



PARROCCHIA SAN RUFFIGNANO A MONSANTO



Il pensiero del Parroco

i punti caldi
della storia
della chiesa



Per noi è davvero difficile oggi, in un tempo in cui la croce è un oggetto inflazionato esposto ovunque, renderci conto di quanto grande potesse essere la difficoltà degli apostoli ad ammettere che un crocifisso potesse essere il loro salvatore. La croce era per essi l'equivalente di una forca, che fa spontaneamente volgere la testa dall'altra parte. San Paolo ne era perfettamente consapevole e lo dice a chiare lettere: "Noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani" (1Cor 1,23). Come fare per superare un simile scandalo? Nei vangeli si adotta una "strategia": l'obiettivo è quello di far passare la croce da strumento di ignominia a realtà di gloria. Ma questo passaggio coincide con l'itinerario di fede dei cristiani. Nel racconto della passione tutti gli evangelisti vogliono sottolineare la dignità di Gesù nel suo modo di morire. Il racconto di una condanna vergognosa diventa la dimostrazione della giustizia di un uomo pieno di amore. In Matteo e Marco, Gesù viene presentato come il giusto per eccellenza, perseguitato fino alla morte per la sua missione. Questi due evangelisti insistono sul grido di abbandono di Gesù in croce, che esprime una angoscia mortale, una preghiera e una domanda che scaturiscono dalla più profonda oscurità e che rimangono per il momento senza risposta. Il vangelo di Luca insiste sul potere di conversione che ha l'evento della croce. Pietro piange dopo

il suo rinnegamento. Simone di Cirene si carica della croce, come se fosse già un discepolo. Uno dei due ladroni si converte. Il centurione confessa che Gesù era un giusto. Una grande folla se ne torna a casa battendosi il petto. Le ultime parole di Gesù sulla croce sono una richiesta di perdono per i suoi carnefici. Invece del grido di abbandono, Luca mette sulla bocca di Gesù una parola che dice la sua confidenza infinita nel Padre. Il vangelo di Giovanni presenta la morte di Gesù come la manifestazione della sua gloria. Sulla croce Gesù continua ad operare per i suoi, affidando sua madre al discepolo prediletto. Il suo costato viene trafitto, liberando sangue e acqua, segni di vita e fecondità. Il corpo di Gesù troneggia veramente sul legno. Esso rivela chi è Dio e fin dove Dio può arrivare per cercare l'uomo. Per l'ultimo vangelo, la croce ha definitivamente cambiato di senso: non si tratta più di una esecuzione ignominiosa, bensì del compimento di un amore inaudito. Infine, tutti gli evangelisti faranno seguire il racconto della passione da quello della risurrezione, conferma suprema della missione di Gesù e soprattutto annuncio scandaloso che il Crocifisso è il Risorto. Come dire che il suo modo di amare e di morire non può morire. Nella onni-debolezza di Cristo, nelle sue braccia stese e inchiodate, si rivela la onnipotenza di Dio, che è solo e soltanto potenza di amore e niente di più.

don Alfredo